

## TFR IN BUSTA PAGA: Pro e Contro

L'operazione **anticipo TFR in busta paga** è ufficialmente partita, dal 1 marzo 2015 i dipendenti del privato possono chiedere al proprio datore di lavoro il versamento mensile, insieme allo stipendio della "Quota maturanda del trattamento di fine rapporto come parte integrativa della retribuzione" (QUIR) ovvero il Tfr maturando in busta paga, in base a quanto previsto dalla Legge di Stabilità 2015 (comma 26 della legge 190/2014).

La possibilità di scegliere l'**anticipazione del TFR in busta paga** riguarda i dipendenti del privato che abbiano almeno **sei mesi di anzianità aziendale**. La scelta può essere fatta fino al prossimo settembre 2015 ed è poi irreversibile fino al giugno 2018: significa che fino a quella data il lavoratore non può più cambiare idea. L'anticipo riguarda la **quota maturanda di TFR**. I versamenti iniziano dal mese successivo a quello in cui il dipendente ne fa richiesta all'azienda (possibilità che è partita dallo scorso primo marzo) e proseguirà fino al giugno 2018. Quindi se, ad esempio, un lavoratore comunica in marzo la volontà di ricevere l'anticipazione del TFR in busta paga, avrà il primo versamento insieme allo stipendio di aprile.

La domanda è: a chi conviene maggiormente farsi anticipare il TFR in busta paga? Naturalmente la prima considerazione da fare è del tutto personale e riguarda il fatto che si tratta di un **somma che viene anticipata** e che quindi diventa immediatamente disponibile per far fronte a eventuali necessità. La seconda cosa è calcolare **quanto si guadagna e quanto si perde**. Qui interviene il meccanismo di tassazione: l'**aliquota separata** sul TFR è pari al 23% ed è quindi uguale all'aliquota del primo **scaglione IRPEF**, per i redditi fino a 15mila euro. Significa che per i redditi fino a 15mila euro, la misura è assolutamente neutra, nel senso che non si perde nulla.

Per i redditi più alti, invece, l'anticipazione si risolve in una perdita, corrispondente alla differenza fra tassazione separata e tassazione ordinaria, che di fatto sale con l'aumentare dello stipendio. Vediamo una tabella con i calcoli. In sintesi, un dipendente che guadagna fino a 25mila euro all'anno, facendosi anticipare il TFR, perde 50 euro all'anno (che diventano 167 fino al 2018), poi si sale fino a una perdita di 570 euro all'anno, 1.897 in tre anni per chi ha uno stipendio da 95mila euro.

Retribuzione annua	TFR	aliquota fiscale TFR anticipato	TFR netto annuo	TFR mensile	aliquota tassazione separata TFR in azienda	TFR annuo accantonato	differenza annua	Differenza al giugno 2018
15.000 euro	1.036	23%	798	66	23%	798	00	00
20.000 euro	1.381	27%	1.008	84	23,4%	1.058	-50	-167
25.000 euro	1.727	27%	1.261	105	24,1%	1.311	-50	-167
35.000 euro	2.418	38%	1.499	125	25,3%	1.806	-307	-1.022
50.000 euro	3.454	38%	2.141	178	29,1%	2.448	-307	-1.022
75.000 euro	5.181	41%	3.057	255	32,4%	3.501	-444	-1.481
95.000 euro	6.562	43%	3.740	312	34,3%	4.310	-570	-1.897

## **Contro: ISEE, detrazioni e fondi pensioni, assegni familiari, detassazione**

L'anticipazione del TFR comporta una busta paga più pesante fino al 2018, e questo ha effetto sul reddito ai fini **ISEE** e sulle **detrazioni IRPEF**. Significa che ci potrebbe essere uno svantaggio per chi deve accedere a prestazioni di welfare per cui è necessario l' **ISEE**, perché l'indicatore della situazione economica equivalente sarà più alto. La somma in più incide anche sulle **detrazioni fiscali** sul lavoro dipendente e sui familiari. In pratica, per un reddito di 23mila euro, fra tasse in più e riduzione degli sgravi fiscali, c'è una perdita intorno ai 330 euro all'anno (50 di tasse in più e fino a 270 di perdita sulle detrazioni).

Infine, un'altra considerazione riguarda i **fondi pensione**: il lavoratore che opta per l'anticipazione della quota di TFR che prima andava a una forma di previdenza integrativa, di fatto, assottiglia il proprio secondo pilastro previdenziale, perdendo i contributi che sceglie di non versare fino al 2018. Questo significa che alla fine della propria carriera percepirà un assegno più basso. Qui ognuno deve farsi i calcoli, che dipendono dalle condizioni previste dal proprio fondo, dall'andamento, dal numero di anni di iscrizione. Secondo alcuni calcoli, in media si può perdere dal 10% al 30% dell'assegno previdenziale integrativo.

Per gli **assegni familiari** sicuramente il Tfr in busta paga può essere penalizzante, perché la quota di Tfr che viene messa in busta paga entra direttamente nel reddito ordinario, quindi sicuramente andrà ad incidere negativamente sulla corresponsione degli assegni familiari che avvengono in base a determinate fasce di reddito e a seconda dei componenti del nucleo familiare".

Amesso che la **tassazione agevolata su premi e incentivi** e quant'altro - venisse rinnovata, il tfr rientrerebbe comunque erogato nel reddito e quindi andrebbe ad incidere sulle eventuali soglie per l'accesso alla detassazione.

## **Pro: liquidità, bonus 80 euro, contributi**

Il primo vantaggio è rappresentato, come detto, dal fatto che si ottiene un'**anticipazione di liquidità**, spendibile per eventuali esigenze immediate. Un lavoratore che guadagna 18mila euro, avrà a disposizione una somma intorno ai 72 euro in più al mese, che salgono a 100 euro per chi guadagna 25mila euro, a 125 per uno stipendio da 35 mila euro. Altro punto a favore, le somme in più erogate a titolo di anticipazione del TFR non incidono sull'**aumento da 80 euro in busta paga**, nel senso che non si sommano al reddito ai fini di questa detrazione. Significa che, ai soli fini dell'aumento di 80 euro al mese stabilito sempre dalla Legge di Stabilità (che ha trasformato in detrazione la somma che nel 2014 è stata invece corrisposta come credito d'imposta), le somme in più che arrivano in busta paga come anticipazione del TFR non incidono sul reddito complessivo, che resta quindi invariato. La misura è importante perché il bonus da 80 euro al mese spetta solo ai redditi fino a 24mila euro lordi e decresce poi fino ad azzerarsi a quota 26mila.

Ultimo punto a favore: l'anticipazione è neutra anche dal punto di vista del **calcolo dei contributi previdenziali**, che quindi non aumentano.

